Foto: MAX VERROCCHI

LA SETTIMANA SANTA

I riti di religiosità popolare legati alla Pasqua sicuramente risalgono ai drammi liturgici medievali, opere complesse e articolate che mettevano in scena anche la Passione, la Morte e la Resurrezione di Cristo. Non sappiamo quando queste sacre rappresentazioni ebbero termine ma, nel tempo, gli attori vennero gradualmente sostituiti dalle statue, ancora oggi protagoniste delle processioni.
Depositari di queste antiche consuetudini a Sulmona sono gli storici sodalizi laici della città, l'Arciconfraternita della Santissima Trinità e la Confraternita di Santa Maria di Loreto, che da secoli ogni anno organizzano i due momenti salienti della Settimana Santa: la solenne processione del *Cristo Morto* e la celebre *Madonna che scappa in piazza.*

PROCESSIONE DEL CRISTO MORTO

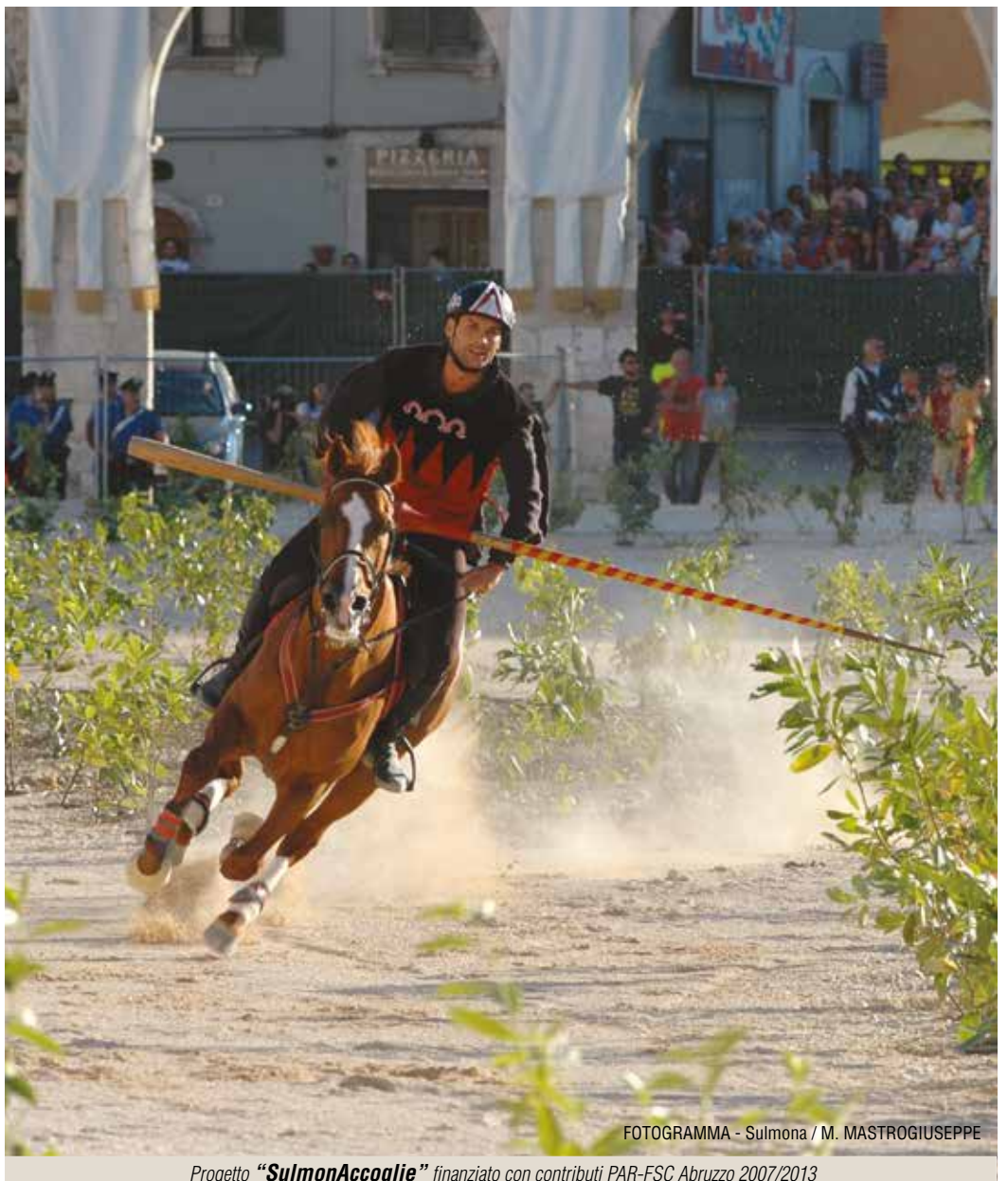
Il Venerdì Santo all'imbrunire c'è sempre un grande fermento nei pressi della chiesa della SS. Trinità. Gruppi di confratelli in elegante abito nero o già vestiti con il tipico camice rosso cremisi attendono con trepidazione le ore 18.00 quando, sulle note della marcia funebre, l'edificio sacro, chiuso dal mercoledì pomeriggio per l'allestimento, riapre. Grande è la commozione di confratelli e fedeli che rendono omaggio ai simulacri del Cristo Morto, sulla cui bara sono deposti trentatré garofani rossi, e della Madonna Addolorata.
È ormai sera quando il corteo prende forma e muove lentamente; la chiesa poco a poco si svuota, sotto lo sguardo mesto della Vergine che dall'altare vigila sul corpo del Figlio e per ultima si avvia a seguirlo in questa lunga e struggente veglia.
Si delinea così un quadro suggestivo: le sagome dei Trinitari, illuminate dalla tenue luce dei fanali, avanzano ondeggiando a passo lento e cadenzato, lo "struscio", tipico dei pellegrini che nei luoghi sacri camminavano sulle ginocchia. Una combinazione di elementi sonori amplifica il *pathos* della processione: la banda in testa al corteo che esegue la marcia funebre, il nutrito coro di sole voci maschili che intona il Miserere, lo "struscio" che dolente risuona e colpisce l'animo.
Il lungo corteo, tradizionale rievocazione del funerale di Cristo, percorre il centro storico seguendo un preciso itinerario che tocca ben tredici chiese ed è organizzato secondo un antico schema: un primo gruppo di portatori di lampioni forma il cosiddetto "quadrato" con al centro il *Tronco*, una croce processionale del XVIII secolo in sughero rivestito di velluto cremisi e tralci d'argento, mentre gli altri, disposti su due file parallele, introducono il coro composto da più di cento cantori; in chiusura, i simulacri del Cristo Morto e dell'Addolorata portati a spalla da quadriglie

IL PASSATO DI SULMONA È INTRISO DI TRADIZIONI, CUSTODITE GELOSAMENTE E TRAMANDATE NEI SECOLI FINO AI GIORNI NOSTRI.
TRA QUESTE I RITI DELLA SETTIMANA SANTA - LA *PROCESSIONE DEL CRISTO MORTO,* LA *MADONNA CHE SCAPPA IN PIAZZA* - E LA *GIOSTRA CAVALLERESCA.*
È IN QUESTE OCCASIONI CHE MAGGIORMENTE IL CUORE DELLA CITTÀ PALPITA E SI RIEMPIE DI EMOZIONI AUTENTICHE, DI GRANDE TRASPORTO ANCHE PER CHI VI ASSISTE PER LA PRIMA VOLTA. MOLTI E DIFFERENTI I SENTIMENTI TRASMESSI: DALLA COMMOZIONE PER LA SOFFERTA VEGLIA DELL'ADDOLORATA IL VENERDÌ SANTO, ALL'ESPLOSIONE DI GIOIA PER LA RESURREZIONE LA DOMENICA DI PASQUA, FINO ALL'EUFORIA DELLA FESTOSA SULMONA DEL PALIO. MOMENTI UNICI IN CUI LA CITTÀ SI TRASFORMA E RIAFFIORA LA MEMORIA DI LONTANE ATMOSFERE MEDIEVALI E RINASCIMENTALI.

Foto: MAX VERROCCHI

Foto: MAX VERROCCHI

Foto: STEFANO COLONNA



FOTOGRAMMA - Sulmona / M. MASTROGIUSEPPE

*Progetto **"SulmonAccoglie"** finanziato con contributi PAR-FSC Abruzzo 2007/2013*
per lo sviluppo della rete di Informazione e Accoglienza Turistica e iniziative di promozione turistica di interesse locale.

CITTÀ DI SULMONA
Città di Sulmona - Pagina Ufficiale

UFFICIO TURISTICO COMUNALE
Corso Ovidio, Palazzo SS. Annunziata - 67039 Sulmona (AQ)
Tel. +39 0864.210216 - Fax +39 0864.207348
www.comune.sulmona.aq.it - servizituristiciI@comune.sulmona.aq.it
Informazioni Turistiche - IAT Sulmona

© COMUNE DI SULMONA - Tutti i diritti riservati - Stampa febbraio 2022

TESTI DI: Servizi Turistici Sulmona soc.coop.

Associazione Culturale Giostra Cavalleresca di Sulmona

Grafica & Stampa: Tipografia La Moderna - Sulmona

Foto: MAX VERROCCHI

SULMO MIHI
TRADIZIONE
EST

Settimana Santa Giostra Cavalleresca

Feste tradizionali e Riti

Foto: MAX VERROCCHI

scelte di confratelli trinitari.
Nel suggestivo scenario di Piazza Garibaldi, in prossimità dell'Acquedotto Medievale, avviene un simbolico scambio di consegne: i Trinitari passano temporaneamente i simulacri e il *Tronco* ai Lauretani nel rispetto secolare delle diverse zone di competenza territoriale e di un preciso cerimoniale. Il *Tronco* è affidato ai Confratelli che a Pasqua porteranno lo Stendardo della Confraternita; il Cristo Morto alla quadriglia che la domenica di Pasqua farà correre la Madonna; l'Addolorata a coloro che recheranno la statua del Cristo Risorto.
Intorno alla mezzanotte, nell'oscurità rotta dal tremolio dei *fanali*, la Bara col Cristo e la Vergine, sempre accompagnati dalle meste e solenni note, lentamente rientrano nella chiesa della SS. Trinità.

LA MADONNA CHE SCAPPA IN PIAZZA

In una gremita Piazza Garibaldi la mattina di Pasqua, da secoli, si svolge questa sacra rappresentazione, simbolo della rinascita, del risveglio della vita e della natura dopo il lungo e freddo inverno che ripropone, in un rinnovato spirito cristiano, temi di matrice arcaica in cui uomini e cose erano regolati dai cicli naturali in un perpetuo divenire.
Per la comunità locale l'evento è l'occasione per ritrovarsi: le famiglie si riuniscono e si torna anche da molto lontano. Guai a perdersi il momento della corsa. Guai a non poter vivere quel brivido che passa tra la folla, stretta in trepidante attesa che si apra la porta, che l'esile figura vestita a lutto si affacci e che, dopo il lento incedere, si slanci, quasi in volo, di corsa verso il Risorto... Quando, infine, la Madre incontra il Figlio la commozione e il *pathos* diventano gioia assoluta che si conclude tra abbracci, lacrime, strette di mano, auguri di pace e serenità.
Per il turista che intende calarsi nella realtà emozionale di questo evento è importante avere ben presenti i punti focali della narrazione drammaturgica, ovvero la chiesa di San Filippo Neri in fondo a Piazza Garibaldi, il cosiddetto Fontanone al centro della stessa e l'arcata dell'Acquedotto che accoglie la statua del Cristo. Gli apostoli Giovanni e Pietro, che accompagnano il Risorto, vanno ad annunciare la lieta novella alla Madonna, chiusa nel suo dolore all'interno della chiesa di San Filippo. Per tre volte bussano al portone, ma solo alla terza Ella esce e comincia il suo lento cammino. È circa mezzogiorno quando la Vergine, giunta in prossimità del Fontanone, scorge in lontananza il Cristo. Allora è

Foto: MAX VERROCCHI

vero! È risorto! Subito inizia la veloce corsa che La porta ad abbracciare il Figlio. Nello stesso istante il manto nero che l'avvolge cade e all'improvviso compare la veste verde, simbolo di speranza e rinascita, ricamata in oro. Anche il fazzoletto bianco, che aveva asciugato le Sue lacrime, lascia il posto ad una rosa rossa e bianche colombe, 12 come gli apostoli, si levano in volo. Il momento culminante, epilogo della Settimana Santa, si svolge tutto in quei brevi, concitati attimi e nei gesti che si ripetono immutati da secoli.
I Confratelli del Sodalizio Lauretano si preparano al momento tanto atteso con lunghe prove: la corsa della statua deve essere fluida, veloce, senza esitazioni; meticolosa e puntuale, nonché assolutamente segreta, la sistemazione del fazzoletto e del manto nero dell'Addolorata, affinché la Domenica scivoli a terra senza intoppi e subito svanisca alla vista dei presenti, che da quella corsa, da quei gesti, dal manto caduto, dal volo delle colombe e perfino da certe casualità, come vuole la tradizione popolare, traggono segni e auspici.
Spari e musica, sguardi velati di commozione e atmosfera festosa sono parte essenziale di questa rappresentazione che per scenario, tradizione, coinvolgimento, spettacolarità è da considerarsi un vero e proprio *unicum*.

Calendario della *Settimana Santa* a Sulmona:

Lunedì – nelle sedi delle confraternite si effettuano i sorteggi per assegnare i ruoli nelle processioni del Venerdì Santo e della Domenica di Pasqua (aperto a tutti).

Giovedì – nelle chiese cittadine si allestiscono gli altari per l'adorazione dell'Eucarestia.

Venerdì – alle 17.30 si svolge nel territorio della Confraternita Lauretana una piccola processione del Cristo Morto. In serata, ore 20.00 circa: solenne *Processione del Cristo Morto*.

Sabato – ore 21.00 circa: la statua della Madonna, che correrà il giorno successivo, viene traslata dalla chiesa di S. Maria della Tomba a quella di S. Filippo Neri.

Domenica – ore 11.30 circa *Madonna che scappa in piazza*.

LA GIOSTRA CAVALLERESCA DI SULMONA

Al suono dei tamburi e delle chiarine, preceduta da un fastoso corteo storico con dame e cavalieri in costumi rinascimentali, la *Giostra Cavalleresca di Sulmona* rivive ogni anno nell'ultimo fine settimana di luglio in Piazza Maggiore, oggi Piazza Garibaldi, da sempre campo di gara e scenografico baricentro dei momenti associativi e corali della città.
La prima e certa documentazione storica del torneo, di probabile origine duecentesca, si ricava da una lettera della regina Giovanna, moglie di Re Ferrante I d'Aragona e principessa di Sulmona che, nel 1484, raccomandava ai suoi sudditi di essere più oculati nella gestione del denaro per le spese destinate a *feste e palij*. Anticamente la competizione si svolgeva in due date: il 25 Marzo, ricorrenza dell'Annunziata e il 15 agosto, giorno dell'Assunta. Ne trattarono molti cronisti e storici locali e nel 1583 il nobile sulmonese Patrizio Cornelio Sardi trascrisse le regole in 44 capitoli. Usi, costumi e norme nei secoli cambiarono: ai combattimenti più cruenti e pericolosi ispirati allo spirito guerresco si preferirono scontri improntati all'esibizione e allo spettacolo. L'ultimo torneo risale al 1643 quando "*per disapplicatione et mancanza di guerrieri*" la tradizione si interruppe bruscamente ed elmi, selle e armature vennero abbandonati del tutto.
Ricerche e studi sul passato della città hanno contribuito a risvegliare il ricordo di quegli spettacoli così avvincenti, tanto che dal 1995 la Giostra è tornata a vivere nella sua edizione moderna contraddistinta dal rigore storico della ricostruzione, garantito da prestigiose commissioni di studiosi e tecnici. A prendervi parte, in luogo delle famiglie nobili di un tempo, sono alcuni dei distretti - sestieri e borghi - in cui era divisa la Sulmona medievale, oggi organizzati in associazioni che animano la cittadina anche con altre iniziative ed eventi collegati al torneo. Sartorie, artigiani, orafi, collaborano a ricreare fedelmente lo scenario che dovette vivacizzare anticamente la bellissima piazza.
La rievocazione, come un tempo, prende avvio accompagnata dai rintocchi della campana grande della chiesa della Santissima Annunziata: il corteo di chiarine, tamburini, sbandieratori, armigeri, dame e gentiluomini muove dalla Cattedrale di San Panfilo, attraversa il centro storico e si riversa nell'antica Piazza Maggiore allestita per il torneo equestre. È qui che i cavalieri, *lancia in resta*, si sfideranno con velocità e destrezza in una gara all'anello per difendere i colori dei rispettivi rioni. La contrada vincitrice si aggiudicherà il *palio* dipinto, mentre al fantino verrà assegnata la medaglia d'oro con la sigla SMPE, dalle iniziali del verso ovidiano *Sulmo mihi patria est,* impresse da secoli sullo stemma civico.

Foto: STEFANO COLONNA

Foto: HOBBY FOTO SULMONA

Dal 2000, oltre a quella di Sulmona, si tiene anche la *Giostra d'Europa* nel primo fine settimana di agosto: delegazioni di varie località italiane ed europee con tradizioni simili giungono in città per cimentarsi nella prova e al tempo stesso dar vita a spettacoli, manifestazioni e cortei che animano per diversi giorni il centro storico. Il calendario delle Giostre si è arricchito di anno in anno: sono ormai eventi fissi anche la *Giostra dei Borghi più belli d'Italia* e la *Cordesca*, riservata ai bambini tra gli otto e i quattordici anni, che si svolge solitamente ai primi di giugno per tramandare ai giovanissimi lo spirito dell'antico agone.
Nei giorni compresi tra l'ultimo fine settimana di luglio e il primo di agosto in città quindi si torna a rivivere nelle piazze e negli slarghi degli antichi borghi e sestieri, dove, riappropriandosi degli spazi comuni intramuranei in un clima gioioso di diffusa coralità, si allestiscono banchetti e, tra canti, danze, brindisi e buon cibo… tutti partecipano ai festeggiamenti che si protraggono fino a notte in un'atmosfera di ritrovata amicizia che di anno in anno si rinnova.

Foto: UMBERTO D'ERAMO